ANNO IX. N. 130 — Udine, Venerdì-Sabato 11-12 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL BANDO DEI PRINCIPI

Quei mattacchioni di repubblicani francesi non sanno più dove battere il capo per consolidare la repubblica, che non è mai abbastanza consolidata. Prima erano i frati che nascondevano il cemento indispensabile per ammattonare bene le istituzioni repubblicane; poi venne la volta delle Suore; quindi il Clero e i Seminari; poi si credette fosse Iddio e lo si cacciò in bando dalle scuole, dall'esercito, dai Tribunali, ed ora viene la volta dei Principi. Un po' che la continui andare, i repubblicani adotteranno la legge dei sospetti e le tavole di proscrizione per tutti quei cittadini, che non entrino nelle simpatie del primo *cabarettier* o *boulanger* della contrada.

Ah, davvero che quei cari repubblicani intendono la libertà a perfezione! O la repubblica è popolare, o questi capricciosi ostracismi sono semplicemente ridicoli; o la repubblica non è popolare ed è inutile far inghiottire al popolo una cosa per forza. La repubblica starà in piedi fin che potrà, ma se manca della base essenziale, che è la stima e l'affetto delle popolazioni, non tarderà molto a sgretolarsi, lasciando che gli eredi se ne contendano le sue spoglie. — Se, condannando all'esilio i principi, i repubblicani francesi fossero sicuri di garantire la repubblica da ogni nemico occulto e palese, nulla vi sarebbe ad eccepire sul provvedimento. Ma da che mondo è mondo si è sempre visto che esiliando un nemico noi si distrugge, anzi si rinuncia all'arme migliore che è la diretta sorveglianza, lasciandogli libertà di prendere di sorpresa ed assaltare alle spalle. La proposta espulsione dei principi adunque, come argutamente scrive la *Revue des deux mondes* nella sua cronaca politica, è un provvedimento intempestivo, erroneo, che non avrebbe potuto balenare pel capo se non di un parlamento che fa del suo meglio per disgustare, disordinare e rovinare la Francia. Ed è forse per la coscienza del mal fatto, e che fanno, che i repubblicani francesi sono tanto trepidanti sulle sorti della repubblica e vedono dappertutto nemici, proprio tal quale come in Tunisi e in Algeria vedevano krumiri anche nel più innocente passeggiero che se n'andasse pei fatti suoi a cavallo dell'asino o del cammello.

In un manicomio c'era una volta un pazzo che finì col morire d'inanizione. Sapete che strana mania aveva il poveretto? Egli vedeva ladri dappertutto. Il suo grand'affare d'ogni secondo era quello di guardar sotto il letto, nelle coltri, nel guardaroba, nell'armadio, dietro all'uscio... insomma, nel più innocente ripostiglio, mormorando fra i denti che se arrivava a chiappar pel collo il malandrino l'avrebbe fatto a pezzi. Il malandrino non capitava, e intanto il pazzo non mangiava, nè beveva, nè dormiva, tutt'occupato com'era a dar la caccia al ladro, e finì, come dissi, per morire d'inanizione.

Così avverrà di quella disgraziata repubblica francese. Fruga e rifruga da ogni parte in cerca di nemici, ma non scorge che il suo nemico peggiore è proprio nella sua testa. Quei signori deputati, quei ministri fanno del loro meglio per alienare dalle istituzioni repubblicane i più zelanti fautori.

Vogliamo vedere qual sarà l'esito della proposta pel bando dei Principi, ma c'è da scommettere cento contro uno che il Parlamento approverà e il ministero farà accompagnare alla frontiera i discendenti di Luigi Filippo e Gerolamo Bonaparte coi due marmocchietti, se più la proscrizione non si limiterà ai soli pretendenti diretti della corona di Francia.

La proposta ad ogni modo dev'essere motivo di seria meditazione per tutti quei sovrani che trescano o fanno a fidanza colle sette rivoluzionarie. Luigi Filippo fece del suo meglio, dal 1830 al 1848, per accontentare la rivoluzione, e i Bonaparte sorsero e si mantennero pella rivoluzione. Chi avrebbe mai predetto tanta ingratitudine e tanto oblio da parte della rivoluzione verso la corona che l'aiutò nell'attuazione del suo programma? Ma no! Non è oblio, non è ingratitudine quella della rivoluzione. Essa deve seguire la fatale china che la conduce alla logica soluzione dei suoi principii. Monarchia e rivoluzione non vanno d'accordo, perchè non può conciliarsi il giorno e la notte; ma come giorno e notte trovano concatenazione e unione in quella penombra, in quello scialbo chiarore che precede l'aurora, così una momentanea armonia può succedere fra la rivoluzione e la monarchia, costringendo ben tosto questa ad abdicare ai suoi diritti. Non si scherza impunemente col fuoco, e la più piccola concessione apre l'adito a gravi mali. La libertà fu concessa, ma la libertà non si frenerà mai più se non quando sorgerà la reazione contro la licenza. E allora? Allora sarà inutile il *meminisse juvabit*, come lo fu e lo è pei principi francesi.

F.

L'appello del principe Napoleone

Diamo il testo di questo documento già riassunto dalla *Stefani*, e indirizzato dal principe Gerolamo Napoleone ai deputati, contro il disegno di espulsione sottomesso alla Camera francese.

« *Signori deputati,*

« Vi domandano l'esilio mio e dei miei figli. Io non sono un pretendente, ma invece sto sottomesso alle leggi. Quando la Repubblica fu minacciata io la difesi. Il solo motivo della mia proscrizione sarebbe perchè io *sono* il capo della famiglia dei Napoleoni, ma *lo* ero già quando fui arrestato come semplice cittadino. Un principe di Orléans marita la figlia ed invita gli amici. E' impossibile incriminarlo, neppure per la ragione di Stato. Io non c'entro. Il presidente del Consiglio manda felicitazioni a Lisbona, ed ecco che ciò trasforma me in pretendente.

« Andrei volentieri in esilio ove sapessi con ciò di contribuire alla prosperità della patria e all'unione dei figli suoi. Ma i pericoli della repubblica risiedono nella sua Costituzione, *opera di realisti*. Anzichè costituirle una Costituzione repubblicana seria, l'avete mantenuta trasformandola in istrumento di oppressione giacobina.

« Da 15 anni molto avete declamato. Avete rovesciato ministeri, avete distribuito impieghi; molti di voi si sono mostrati insaziabili nell'arricchirsi.

« Ma non siete stati capaci di introdurre alcun miglioramento sociale. Non avete saputo rispettare nè abolire il concordato; non restare liberi scambisti o dichiararvi protezionisti; nè riformare od alleggerire le imposte, non placare una sola inimicizia internazionale, non contrarre una alleanza. Avete versato oro e sangue francese in un suolo lontano. Da ogni parte risuonano clamori per interessi sofferenti, per credenze religiose o filosofiche minacciate.

« L'esiglio dei principi renderà forse migliore la Costituzione o più saggia la vostra condotta? No! Aumenterà gli imbarazzi. E' impossibile restare a mezza strada. Dopo il principe esilierete i suoi partigiani, quindi i dissidenti, poi i vostri amici tiepidi, e arriverete così a una legge dei sospetti, al terrore, alla guerra civile. Mi sostiene la speranza che il popolo non tarderà a riconoscere i veri amici. Ieri vi seguiva, oggi vi subisce; bentosto, se non vi emendate, vi congederà. Il diritto sarà vendicato.

« NAPOLEONE. »

LA VITTORIA DEI CATTOLICI NEL BELGIO

Un evviva di cuore ai nostri fratelli cattolici del Belgio. Martedì nelle elezioni legislative hanno mostrato quanto può il fermo proposito e l'unione. Si avevano da rinnovare 65 seggi: venti di conservatori, quarantacinque di liberali. I cattolici hanno tenuto il campo dovunque con quel valore che li fa da tutti ammirare, e dovunque hanno mantenuto gli acquisti fatti, e ottenutine di nuovi. La vittoria dei cattolici a Gand resterà memorabile. Tutti gli otto seggi occupati dai liberali, sono stati espugnati, così fin d'ora possono andare i cattolici alteri di aver conquistati undici seggi, e di trovarsi in Parlamento in numero di cento contro quaranta liberali. Il crollo di questi ultimi come si vede è completo.

Per lungo tempo non sarà loro possibile riparare a tale disfatta.

I liberali non hanno speranza di ritornare al potere neppure fra due anni, anche ammettendo l'ipotesi che la deputazione cattolica di Bruxelles e di Nivelles sia rovesciata.

Ormai i liberali non possono sperare più altro che nella violenza.

Ha ragione, l'*Opinione* di levare alto il lamento sulle sorti dei liberali nel Belgio e sulla posizione invidiabile che i cattolici si sono fatta.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 38

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

Mentre ella aveva già disposta una passeggiata al castello, ed era salita a prendere il suo scialle, Marco si avvicinò alla giovane istitutrice.

— Ho pensato questa mattina alla povera Giovanna visitando il cimitero, disse egli a voce bassa, sentendo che questo ricordo era il solo forse che potesse essergli comune con Anna senza risvegliare in lei sentimenti troppo penosi.

— Povera Giovanna! mormorò ella. Vi sono al mondo molte sofferenze non conosciute e tesori di pazienza nascosti...

— I cuori valorosi come il suo sono rari... meno tuttavia che io non credessi.

— Simili virtù, osservò Anna senza penetrare il suo pensiero, sono i fiori di un albero, il cui umore non si disecca.

Quindi, dopo un po' di silenzio riprese:

— Anche a me piace visitare i cimiteri.

— Sì, è vero, disse la *maggiore* delle due bambine, la nostra istitutrice si prende cura delle tombe abbandonate; già sapete, quelle intorno a cui son cresciute le erbacce, e che han le pietre che sembra voglian cadere.

Anna divenne pallida, e le sue labbra tremavano allorchè rispose alla bambina:

— V'è lontano di qui, una tomba che mi è ben cara. Allorchè io strappo le erbe che pare voglian soffocare le lapidi annerite, dico a me stessa che altre mani forse potranno aver compassione del nome di mia nonna inciso sopra una semplice pietra, e prestargli quelle cure che tornerebbero a me così dolci.

Nel volto di Anna traspariva l'emozione.

— Mi recherò a pregare un giorno, continuò Anna, nella città dove ho tanto sofferto, io raccoglierò sulla tomba di mia nonna un fiore, o, se non ce n'è, almeno un filo d'erba, caro ricordo di lei.

La signora Harmel scendeva in quel punto, e si partì alla volta del castello.

Era unicamente per ispirito di compiacenza che Marco prestava attenzione ai discorsi pieni di volubilità della signora di Harmel e delle sue nipotine. Egli, che spesso s'era vantato con Anna di non attribuire alcun valore alle vecchie memorie, egli che avea sempre affettato di sprezzare ciò che non era del suo tempo, e che avea preteso di non capirne nulla di cose d'arte, era possibile che prendesse tanto interesse all'architettura del castello, ai suoi mobili antichi, ai magnifici arazzi di Fiandra?

Egli teneva per mano la piccola Margherita, e rispondeva pazientemente alle sue mille domande infantili, con grande stupore di Anna, la quale non avrebbe mai supposto che egli potesse prestar orecchio così attento al chiacchierio di una bambina. Era cambiato, oppure la casa di sua matrigna esercitava su di lui un fascino glaciale, cui egli poteva tuttavia rompere a suo grado?

La signora Harmel lo dichiarò un uomo compitissimo.

— Da quanto io ne so di vostra zia, Anna, osservò ella, il figliastro non le somiglia per nulla.

E, nel suo pensiero, guardandosi bene però dall'esprimere questa idea, aggiunse:

— Peccato che non sia più giovane. Sarebbe stato per Anna un ottimo marito.

XXI

I giorni passarono, e Marco cominciò a parlare di partenza.

— Sapete che voi ci lasciate un gran vuoto? gli diceva la signora di Harmel, mentre, appoggiata al parapetto posto all'estremità della piazza Reale, guardava al di sotto il movimento della stazione ferroviaria.

— Certo proverò anch'io dispiacere nell'andarmene, e conserverò sempre memoria dei bei giorni passati qui. Mi sembra d'essere ringiovanito.

La signora lo guardò, e chiese a sè stessa qual età egli potesse avere.

— Come tarda Anna, osservò ella guardando l'*orologio*. Le lezioni erano tuttavia finite, ed ora son sicura che le mie nipotine stanno abbigliando le loro bambole... Povere fanciullette! Non è una crudeltà far passar loro due lunghi anni in collegio, signor Marco? Eppure mio figlio vuole così; questa Pasqua me le portan via, e io non so che vita sarà la mia senza di esse!

— Comprendo tutto il dolore che voi proverete, signora, nel vedere allontanate da voi le vostre nipotine... E non sarete sola, imagino, a soffrire di questa separazione.

— O, le povere piccine piangeranno da principio, lo so; ma alla loro età la gioia si trova da per tutto.

— Io intendeva parlare di un'altra persona, riprese Marco, non senza un po' di imbarazzo. La signorina di Brélyon sarà spiacentissima di lasciarvi.

— Povera fanciulla! E' vero, si direbbe che non può fermarsi in nessun luogo. Ella tuttavia continuerà a restare presso di me finchè abbia trovata una posizione conveniente. Sapete che è una vera perla? Io chiesi tante volte a me stessa come mai vostra madre abbia potuto separarsene.

Il volto di Marco si contrasse, mentre rispondeva con isforzo:

— La signorina di Brélyon ha un carattere fiero, e io credo che non aspettasse se non di raggiungere l'età maggiore per trovarsi una occupazione...

— Ma vivere presso una parente, non è già subire alcuna dipendenza. Voi non avete dunque uomini da maritare a Penvan?

— Il numero non ne è *molto* grande, signora.

— Non importa; mi sembra che Anna avrebbe dovuto trovare facilmente un marito. Ma io mi occuperò di lei. Non ha ricchezze, è vero, ma è così buona, così dolce... Del resto voi dovete conoscerle le sue doti, giacchè l'avete veduta da vicino per parecchio tempo...

— Sì, rispose gravemente Marco; ma v'è una cosa che io non m'era pensato di ammirare in lei. È pure è una delle attrattive più irresistibili.

— E quale? chiese la signora Harmel con stupore.

— Una fermezza ammirabile non scompagnata dai modi più dolci, replicò egli, volgendosi per indirizzare ad Anna, che si appressava, un saluto, al quale ella rispose con un sorriso.

(Continua.)

Governo e Parlamento

Il discorso della Corona
Per l'inaugurazione della XVI legislatura

(Dall'*Agenzia Stefani*)

Roma 10 — S. M. il Re è uscito dal Quirinale alle 10 1[2 mentre da Castel S. Angelo tuonava il cannone. Le truppe in grande uniforme di parata facevano ala nelle vie; gran folla di popolo plaudente si pigiava dietro i soldati. Le truppe erano comandate dai generali Pelloux e D'Ayala.

Gran folla a Montecitorio. Alle 11 in punto S. M. il Re è entrato nell'aula accompagnato dai principi Amedeo e Tommaso e dalle deputazioni di senatori e deputati ch'erano andati a riceverlo, salutato da una grande ovazione.

Cinque minuti prima che il Re entrasse, S. M. la Regina, ricevuta da una Commissione di deputati, dalla casa reale e dalle dame di servizio, è entrata nella tribuna diplomatica insieme col Principe ereditario.

Tutti i ministri sono ai loro posti, l'aula è piena di deputati e di senatori, le tribune sono gremite.

La presidenza è occupata dall'onor. Di Rudinì, come il più anziano dei vice-presidenti; i segretarii sono: Mariotti, Quartieri, Chimirri, Di S. Giuseppe, Ungaro e Fabrizi; questori: Borromeo e De Riseis.

Il ministro guardasigilli fa la chiama dei nuovi senatori, e il ministro dell'interno quella dei deputati. Poi S. M. il Re ha pronunciato il seguente discorso:

Signori senatori, Signori deputati,

Saluto sempre con gioia il giorno che posso trovarmi dinanzi a questo augusto consesso e vedere nell'aula consacrata alle libere discussioni, riuniti coi personaggi più autorevoli per esperienza ne' pubblici negozi, i nuovi eletti della nazione.

Questo solenne convegno, vivo simbolo della concorde devozione degli animi verso la gran patria italiana, ci permette quella unanimità d'intenti che solo può trarre utili e pacifiche conclusioni anche dai più profondi dissensi e dalle più vive lotte del pensiero.

La precedente legislatura sciolse ardue questioni; lascierà beneficî durevoli. Altri e maggiori benefici verranno, ne son certo, dalla sapiente opera vostra. Le nostre istituzioni, civili richiedono ancora molte correzioni, onde il nostro edificio riesca in ogni parte proporzionato e rispondente ai nuovi e diversi bisogni della popolazione.

Perciò raccomando alle cure del Parlamento i disegni di legge che gli torneranno innanzi per riordinare i consigli delle amministrazioni centrali, per ricostruire le rappresentanze provinciali e comunali, affinchè da una parte sia più semplice, spedita e giudicabile l'azione del governo, dall'altra si renda più largo ed agevole il concorso dei cittadini nel maneggio e nella conoscenza delle aziende locali.

Vi sarà ripresentato il nuovo codice penale, che, frutto di profondi studii, compierà l'unificazione legislativa ed uscirà dalle vostre deliberazioni degno dell'Italia che ereditò dalla antica Roma il primato della giurisprudenza. Ed anche per quella suprema tutrice del diritto che è la magistratura, vi verranno proposte provvigioni che ne miglioreranno l'ordinamento e le condizioni e rendano più accessibili le procedure, più sollecito i giudizii.

A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate, che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commessa al vostro senno la revisione delle norme che ora reggono questa delicata materia. Raccomando all'amorevole vostra sollecitudine i disegni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratrici il cui miglioramento è mio pensiero assiduo e fra gl'intenti più saggi d'ogni governo. (*Applausi.*)

Fra gli argomenti che già sono stati oggetto di lunga disamina chiameranno la vostra attenzione le proposte che riguardano l'alto insegnamento scientifico da cui deve uscire una gioventù degna di gareggiare nel campo degli studii colle più colte nazioni e le proposte dirette a rafforzare e diffondere le scuole professionali ed educative che crescano valore e rispetto al lavoro e confermino il nostro popolo nella fede della civiltà. (*Approvazioni*).

Le industrie e i commerci italiani s'avviano a più gagliarda operosità; la finanza ed il credito dello Stato ne risentono i vantaggiosi influssi, il bilancio vi sarà presentato in perfetto equilibrio e sarà reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese. (*Applausi.*)

Il progresso economico del paese, fondamento vero della prosperità finanziaria, acquisterà nuove forze per la riforma doganale, pel riordinamento degl' istituti di emissione, pel compimento delle ferrovie, per lo sviluppo delle opere pubbliche in tutte le provincie del regno. Non dubito che prenderete con affettuosa diligenza in esame i provvedimenti preparati dal governo per accrescere saldezza e potenza all'esercito ed all'armata. (*Applausi*).

I soldati e marinai italiani sia che in plaghe lontane veglino a custodia della nostra bandiera, sia che in mezzo alle popolazioni si mostrino sempre pronti alle prove dell'onore e della carità, accrescono con ammirabili esempii il culto della unità nazionale. (*Vivi Applausi*).

Signori Senatori, Signori Deputati,

La missione provvidenziale che fu affidata alla mia Casa, quale di dare vita, libertà ed unità all'Italia (*applausi vivissimi, sensazione*) fu compiuta gloriosamente dal mio augusto genitore, aiutato dalle virtù del popolo e dalla fortuna di eroici ardimenti.

Ma non è meno grande nè forse meno difficile, quella parte che vi è toccata in sorte; ed è tanto più degna di voi, che, cresciuti a magnanimi esempii e ricchi di molteplici esperienze, dovete essere la mente e la coscienza della patria.

Solo un costante e forte lavoro può risolvere i grandi problemi che si connettono al completo ordinamento di uno Stato moderno. Liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino, noi non possiamo nè incontrare impedimenti, nè temere pericoli. (*Applausi*). Le condizioni in cui ci troviamo sono propizie all'opera alla quale siete chiamati.

Le nostre relazioni con tutte le potenze estere sono amichevoli non solo, ma cordialissime. La concordia dell'Europa ha potuto ancora una volta preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote ma certo larghissime sarebbero state le conseguenze. L'Italia con opera leale, diritta ed energica ha contribuito efficacemente a ristabilire e mantenere la pace. Questo consigliavano i nostri interessi, questo esigevano gl'interessi della civiltà.

Un'alta e nobile meta ci sta dinanzi; quella di dare un saldo assetto allo Stato, di rendere sempre più forti le nostre libertà, di svolgere le nostre forze economiche e morali, mostrando così che l'Italia è diventata un elemento sicuro di forza ordinata, di pace sociale.

Queste conquiste daranno gloria al Parlamento e grandezza al regno. (*Vive e prolungate acclamazioni.*

Grandi acclamazioni salutano i sovrani uscenti dall'aula e da Montecitorio.

I senatori.

La scelta dei nuovi senatori ha urtato un poco i nervi della Pentarchia, giacchè due terzi di essi sono di pura destra.

Le ultime nomine erano state fatte nel 1884. Da quell'epoca ad oggi ne morirono 60, riducendo il numero dei senatori viventi a 316; dei quali 4 appartengono alle prime nomine fatte nel 1848, uno nel 1853, uno nel 1855, uno nel 1858, dodici nel 1860, diecinove nel 1861, cinque nel 1862, cinque nel 1863, otto nel 1864, dodici nel 1865, quattro nel 1866, tre nel 1867, dieci nel 68, tre nel 69, diciotto nel 70, quindici nel 71, dieci nel 72, dodici nel 73, cinque nel 74, cinquantaquattro nel 76, quattro nel 77, tre nel 78, quattordici nel 79, diecinove nell'80, venticinque nell'81, quattordici nell'82, quindici nell'83, venti nell'84. Totale 316. Aggiungendo i 40 di nuova nomina (giacchè il 41, Scotti, è morto proprio il giorno della pubblicazione del decreto) i senatori sono attualmente 356.

ITALIA

Genova — Fra le associazioni operaie liberali di Genova *esiste* un gran fermento. Al neo-eletto Armirotti, deputato del primo collegio, furono assegnate dalla Consociazione Operaia 500 lire al mese e non sono troppe per un *onorevole*, sia pur democratico, che ha da vivere in Roma. Ora queste 500 lire mensili vorrebbero farsi pagare dagli operai ascritti alle società democratiche. Di qui l'agitazione, che non sapremmo quanto giustificata, perchè l'Armirotti è appunto l'eletto delle Società Operaie.

Venezia — Don Carlos ha mandato al Patriarca di Venezia la generosa offerta di lire 1000 perchè le distribuisca ai colerosi.

Roma — Il comm. Scotti, del quale ieri l'altro stesso compariva la nomina a senatore, mentre assisteva al Consiglio della Corte dei Conti di cui era membro, venne colpito da apoplessia. Accorsero subito molti amici tra cui il ministro Magliani e il comm. Cantoni. Venne subito soccorso e trasportato a casa fuori dei sensi. Morì verso le 10 di sera.

Egli ebbe più volte ad adempiere incarichi di fiducia per parte dell'on. Magliani. Lo Scotti era savonese; ebbe notevole parte a concludere l'abolizione del corso forzoso: Ora è poco tempo ancora fu a Parigi per incarico del Governo italiano a trattare l'operazione con Rothschild e altri banchieri, per la conversione dei debiti redimibili.

Ravenna — Per ragioni sanitarie, venne sospesa la formazione di un campo d'artiglieria a Porto Corsini presso Ravenna.

Le truppe già in viaggio per colà, ebbero ordine di ritornare ai loro quartiere.

Savona — Si trovavano da Ventimiglia per Savona nello stesso *wagon*, un viaggiatore rappresentante di una Casa commerciale di Genova ed un signore vestito elegantemente.

Non avevano scambiato mai parola; il treno intanto divorava la strada avvicinandosi alla stazione della nostra città. Nella sua gita in riviera, il commesso viaggiatore aveva riscosso circa quattromila lire che teneva nel portafogli.

L'elegante incognito adocchiava la tasca dalle 4000 lire — e il nostro viaggiatore resisteva al sonno, alla stanchezza, non chiudeva mai gli occhi; ma finalmente parve lasciarsi vincere dalla sonnolenza e li chiuse.

Quell'altro che tanto si aspettava, alzò la destra e pian piano la lasciò scivolare nella tasca del viaggiatore, per estrarre il portafoglio, ma... una morsa d'acciaio, rappresentata dalla mano del commesso viaggiatore (troppo poco addormentato) la inchiodò all'imboccatura della tasca. Nessun grido, nessun urlo. La mano teneva la mano.

Giunti alla stazione di Savona, il ladro elegante scappò dal vagone di 2.a in uno di 3.a classe avendo un biglietto per ciascuna classe, ed il commesso viaggiatore corse ad avvertire le guardie di P. S.

Queste seppero scovare il mariuolo, e con le debite precauzioni gli posero i guanti.... di ferro ai polsi, avuto riguardo a coprirglieli col suo elegante spolverino.

Non volle dare il suo nome il signor ladro, nè indicazioni di sorta; ma dovette però lasciarsi condurre alle carceri di Sant'Agostino dove forse ce ne avrà per un pezzo. Così la *Liguria Occidentale*.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Consiglio Municipale di Laybach, capitale della Carniola, ha ricusato di incaricarsi di custodire il monumento che i liberali tedeschi hanno eretto al Principe di Auersperg, conosciuto sotto il nome letterario di Anastasius Grun.

Il Consiglio Municipale di Laybach ha dato per motivo del suo rifiuto, le tendenze ultra liberali ed anticattoliche del principe che nella sua carriera politica si è mostrato nemico della Chiesa. *Peccato che tanti altri municipi si lascino invadere dalla paura.... civile!*

America

Il Senato degli Stati Uniti di America ha deliberato di innalzare un monumento al nostro sommo Cristoforo Colombo. Dicesi sia desiderio dei promotori di questa deliberazione, senatori Hoar e Morril, come pure del signor Clark, capo architetto del governo degli Stati Uniti, che la statua di Colombo venga eseguita da uno scultore italiano; e il progetto dovrebbe essere sottoposto al giudizio di artisti competenti di tutte le nazionalità.

La inaugurazione del monumento sarà fatta il 1 ottobre 1892 epoca della ricorrenza centenaria, nella quale occasione vi sarà a Washington l'apertura di una Esposizione Permanente delle tre Americhe.

Francia

La popolazione di Courbeveilles in Francia ha dato un bell'esempio di coraggio coll'opporsi energicamente agli arbitrî governativi diretti ad appagare i disegni tenebrosi della rivoluzione.

Ora ecco ciò che avvenne secondo il *Courrier du Maine*;

« A Courbeveilles (Mayenne), l'amministrazione prefettizia, appena fu informata del decesso della suora direttrice della scuola comunale, significò al suo aggiunto di avere nominato un'istitutrice laica, la signorina Cruchet.

« Fu grande l'emozione quando questa notizia giunse a Courbeveilles. I consiglieri municipali scrissero immediatamente al prefetto per domandare, a nome di tutta la popolazione che la direzione della scuola comunale restasse affidata ad una istitutrice religiosa.

Ma il prefetto della Mayenne diede l'ordine d'installare l'istitutrice.

« L'altro giorno, l'ispettore primario venne a Courbeveilles per assistere all'adempimento di questa formalità. Ma gli fu forza di rinunciare al suo progetto.

« Sul luogo trovò una folla irritata, minacciosa e talmente indignata di vedere così disconosciuta la volontà delle famiglie che, senza la presenza del *maire*, avrebbe fatto un brutto partito all'istitutrice ed all'ispettore.

« Interpellato da questo, il *maire* dichiarò che, come lo aveva annunciato al prefetto, non installerebbe la nuova istitutrice. Interpellati, alla loro volta, li consiglieri municipali dichiararono che nessuno d'essi consentirebbero ad installarla, e neppure a consegnarle le chiavi della scuola, le cui porte erano diligentemente chiuse.

« Davanti a questo contegno della popolazione, l'ispettore non aveva che a *ritirarsi* come realmente fece.

L'ispettore ritornerà scortato dalla forza armata? La cosa è probabile. Questi atti da banditi son passati nelle abitudini dei funzionari del governo attuale. Ma noi esortiamo fortemente gli animosi abitanti di Courbeveilles a rimaner saldi ed a far rispettare i loro diritti con tutti i mezzi. Il tempo della resistenza platonica è passato. »

« Noi applaudiamo di tutto cuore, aggiunge l'*Univers*, a queste parole, invitando gli abitanti ad inspirarsene; la resistenza energica è pei cristiani un dovere di coscienza. »

— Il Consiglio municipale di Parigi, che s'occupa di politica più del bisogno, ha deliberato nella seduta del 7 giugno, che nessun titolo nobiliare sarà più inscritto negli atti civili della città di Parigi.

Ha espresso quindi il voto che il Parlamento abroghi tutte le leggi e tutti i decreti che concernono i titoli di nobiltà, che i beni delle famiglie reali di Francia ritornino alla nazione, e che i membri delle stesse sieno espulsi dalla Francia.

Cose di Casa e Varietà

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Veterinaria

In Friuli si desidera istituire varie *condotte veterinarie*. In Carnia più d'una; a San Giorgio di Nogaro si vorrebbe una condotta consorziale con comuni del mandamento di Palmanova e di Latisana; il Comizio agrario di San Daniele ne desidera una per distretto. Il signor Mario Pagani di S. Maria, scrive alla *Pastorizia del Veneto* in data 15 p. p.:

« Nella seduta ordinaria consigliare 14 corrente questo Consiglio comunale, su iniziativa del comune di Mortegliano, ha deliberato in massima di far parte del consorzio dei 5 comuni, Pozzuolo, Castions di Strada e Talmassons (oltre i due sopraindicati) onde instituire la condotta veterinaria. »

Pellegrinaggi e mercati sospesi

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

L'i. r. Luogotenenza, prendendo occasione dei pellegrinaggi soliti a farsi nei mesi estivi, alla Madonna di Barbana, comune di Grado, ai quali è numerosa l'affluenza di pellegrini delle Provincie di Udine, Treviso e Venezia, e quindi al pericolo d'importazione del cholera, ha determinato che, fino a nuovo disposizione, siano sospesi tutti i pellegrinaggi nel territorio dei capitanati distrettuali di Gorizia e Gradisca.

Martedì dal Capitanato distrettuale di Gradisca vennero notiziati tutti i comuni dipendenti da quel raggio politico, che, per viste d'igiene ed in seguito ad un rescritto luogotenenziale, tutte le fiere e mercati vengono sospesi sino a nuovo ordine.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 25 e 31 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nominò a proprio delegato del controllo delle operazioni dei prestiti fiduciari pei danneggiati dalle inondazioni 1882 presso la Banca di Pordenone il sig. Biasutti avv. cav. Pietro Deputato Provinciale in sostituzione del sig. Marzin cav. Vincenzo.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Barzan Simeone di lire 287.50 per pigione da 1.o dicembre 1885 a 31 maggio 1886 della caserma pei rr. Carabinieri in Claut.

— Al r. Prefetto Presidente del Comitato forestale di l. 5000 quale *concorso della provincia alle spese d'imboschimento del bacino del Tagliamento* pei lavori da farsi nell'anno corrente.

— Alla signora Poletti Teresa di lire 325 per pigione da 1.o maggio a 30 novembre 1886 dei locali occupati dall'*Ufficio Commissariale di Pordenone*.

— Al sig. Tell Francesco di l. 156.97 per lavori di riparazione ai cessi esistenti nei piani degli Uffici della regia Prefettura.

— Al sig. Nardini Antonio di l. 1000 in acconto del compenso spettantegli pel casermaggio dei rr. Carabinieri in Provincia nel 2.o *trimestre* 1886.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 1645.16 a saldo lavori di ricostruzione delle campate 93 e 94 del ponte sul Tagliamento asportate dalla piena del 28 settembre 1885.

— Al sig. Tell Francesco di l. 62.81 per riparazioni eseguite nell'alloggio del custode del palazzo provinciale.

— Al sig. Capellari Bortolo ed ai Comuni di Casarsa, Pordenone, Fontanafredda e Sacile di l. 2374.81 a saldo lavori di manutenzione 1885 della Strada Provinciale Maestra d'Italia da Casarsa al Meschio.

— Allo stesso ed ai Comuni di Campoformido, Pasian Schiavonesco e Codroipo di l. 2115.98 a saldo degli eseguiti lavori di manutenzione 1885 della Strada Maestra d'Italia da Udine al Comunale di Casarsa.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei comuni di S. Daniele con elettori 432 — Manzano 168 — Talmassons 223 — Fontanafredda 272 — Pozzuolo 246 — Cordenons 259 — Cavasso Nuovo 417 — Cavasso Carnico 281 — Lusevera 151 — S. Leonardo 200 — Savogna 107 — Vivaro 424 — S. Giorgio della Richinvelda 241 — Udine 2415 — Pagnacco 193 — Mereto di Tomba 301 — Prato Carnico 309 — Bicinicco 146 — Paularo 159 — Zuglio 163 — Fanna 341 — Stregna 49 — Dogna 70 — Cordovado 119 — Pradamano 140 — Ipplis 55 — Raccolana 181 — Ciseriis 266 — Moruzzo 166 — Segnacco 197 — Povoletto 264 — Vito d'Asio 341 — Drenchia 53 — Rivignano 169 — Teor 164 — Ligosullo 59.

— Constatato che in tre mentecatti poveri della Provincia concorrono gli estremi della miserabilità e le altre condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni, stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari, dei quali 25 di ordinaria amministrazione della Provincia, 37 di tutela dei Comuni, 16 d'interesse delle Opere Pie, e 6 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 133.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la *Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano*, ha intrapreso la pubblicazione di una edizione economica del *Dizionario dei Sinonimi* di *Nicolò Tommaseo*. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 centesimi ogni 8 pagine, e noi plaudendo alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non voler lasciarsi sfuggire la propizia occasione.

Diario Sacro

Sabato 12 giugno, S. Onofrio — Vigilia di stretto magro.

Festa Generale della Pia Opera della S. Infanzia.

Si celebrerà questa festa lunedì 14 corr. II festa di Pentecoste, alle ore 6 1|2 pom. nella Metropolitana. Dopo il discorso Sua Ecc. Mons. Arcivescovo benedirà solennemente i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

I disordini di Budapest.

Le notizie che giungono da Budapest si fanno sempre più allarmanti. I moti rivoluzionari che dapprincipio furono ritenuti una semplice scesa di testa degli studenti, si propagano, si rincrudiscono, e prendono il carattere di vera insurrezione politica contro l'Austria. Dove si andrà a finire? La risposta non è possibile per ora. Certo è che fra Austria e Ungheria l'antagonismo è vivissimo per quanto alle volte vi sia la cenere sopra, e che i soffiatori di disordini son molti. Tutta la vigilanza e la prudenza, tutta la forza della polizia, saranno appena appena sufficienti, se pur lo saranno, a non lasciar diffondere le fiamme su più larga cerchia.

Il fatto che ha provocato i disordini è noto. Il generale Jansky, essendo di guarnigione a Pest ordinava venisse deposta una corona o si rendessero gli onori militari alle tombe del generale Hentzi e di un altro ufficiale ungherese che, dopo aver militato coi rivoluzionari d'Ungheria nel 49 li tradirono e combatterono per l'Austria contro gli *Ungheresi morendo nell'assalto della fortezza di Buda*.

Quest'atto del generale Iansky fu ritenuto una offesa ai ricordi della nazione ungarica; di qui i disordini che durano da alcuni giorni.

Diamo gli ultimi dispacci che si hanno in proposito.

Budapest 10 — Ieri sera intorno alle ore otto la folla incominciò ad assembrarsi nuovamente.

Le truppe di fanteria e di cavalleria chiusero gli sbocchi delle vie *Kerepes* e *Katvan*.

Un ufficiale di polizia a cavallo, accompagnato dagli usseri e da un *trombettiere* il quale diede tre squilli di tromba, intimò alla folla di *sciogliersi*; ma la folla rimase *immobile* e continuò a schiamazzare.

Accorse un rinforzo di altra truppa la quale attaccò il popolo alla baionetta.

Circa alle ore nove, seguì un tumulto indescrivibile, nel quale furono atterrati delle donne e dei ragazzi.

Le urla e le imprecazioni dei fuggenti accrescevano l'orrore della scena.

I feriti sono in gran numero.

Giovanni Petrak, d'anni 17, tipografo, ebbe trapassato il polmone da una baionetta e cadde morto sul colpo.

Gli usseri ed i dragoni sguainarono le spade e spazzarono in breve tutto il piazzale davanti all'ospedale di S. Rocco.

I tumultuanti si diedero alla fuga e spezzarono i vetri delle finestre e dei fanali sulle vie percorse.

In questa fuga avvennero molti altri ferimenti.

Due usseri caddero di cavallo, riportarono delle ferite ai piedi e furono trasportati all'ospedale.

L'autorità di polizia ha fatto numerosi arresti di tumultuanti.

Durante l'assalto fatto dalla truppa di cavalleria contro la folla fuggente verso il viale del Museo, Ferdinando Potocky ebbe spaccata la testa di un ufficiale degli usseri, e cadde a terra sanguinolento.

Un medico militare lo fece condurre nel *Caffè di Fiume*, dove gli prestò subito le prime cure.

Il sarto Ferdinando Kouscek ebbe una guancia completamente fessa.

Entrambi questi individui furono feriti mortalmente, e, privi di sensi, furono trasportati all'ospedale di S. Rocco.

La popolazione di questa capitale è in preda alla più grande irritazione, onde si teme con tutta ragione lo scoppio di altri disordini.

Alle ore 11 e mezzo di ieri notte le pattuglie militari continuavano ancora a percorrere la città in tutte le direzioni.

Presentemente — ore 1 ant. — la città offre l'aspetto tranquillo e le truppe rientrano nelle loro caserme.

Olmutz, 10. Il *Mährisches Tagblatt* annunzia che il generale Iansky ha sfidato a duello il presidente del ministero ungherese Koloman Tisza.

L'Imperatore d'Austria-Ungheria ha proibito che il duello abbia luogo.

La guerra civile in Irlanda.

Non punto migliori sono le notizie che giungono dall'Irlanda, dove parimenti in parecchie località accadono risse e disordini gravissimi in seguito al rigetto del l'*Home Rule* alla Camera dei Comuni. Gli ultimi dispacci recano:

Dublino 10 — I disordini di Belfast assunsero stanotte un carattere più grave. I protestanti attaccarono la polizia che tirò sulla folla. Tre uomini e due donne furono uccisi; molti feriti. Parecchie case furono completamente devastate; alcune incendiate. Molti arrestati compariranno alle prossime assise. Spedisconsi a Belfast truppe.

A Lurgan i disordini di martedì si prolungarono fino iermattina. Parecchi protestanti furono feriti e trovansi all'ospitale. Quaranta case furono saccheggiate compresi *i magazzini*. I rinforzi di truppe sono arrivati.

Si ebbero grandi difficoltà per impedire che i protestanti uccidessero due negozianti cattolici mentre questi si conducevano alle carceri di Arnagh.

Londra 10 — Le ultime notizie da Belfast recano: almeno sette persone furono uccise nella sommossa della scorsa notte. Sedici feriti furono trasportati all'ospedale dei quali uno è moribondo.

Settecento agenti di polizia trovansi attualmente in città che stamane è più tranquilla.

La reggenza in Baviera

Il "Fremdenblatt" di Monaco annunzia che il ministro Crailshen, il grande scudiere conte Holnstein e il gran Maestro di corte Malsen si recarono dal Re Luigi al castello di Hohenschwangen per domandargli a nome del gabinetto la firma per l'azione dello Stato divenuta necessaria. Più tardi recavasi alla residenza reale una commissione di medici. Il re avuta cognizione dell'arrivo della commissione medica fece arrestare il gran scudiere Holnstein allorchè entrò nel castello ed ordinò la sorveglianza del castello ai gendarmi. In seguito a questi fatti e al parere unanime di celebri medici i quali dichiararono che il Re è impedito in modo permanente da *grave malattia di esercitare* la sua autorità, il principe Luitpoldo zio del re ha pubblicato un proclama che dice che essendo il Re in seguito a grave malattia impedito per molto tempo di adempiere ai suoi doveri, egli Luitpoldo assume la reggenza e convoca la dieta il 15 corrente.

Luitpoldo assunse anche il comando in capo dell'esercito.

Attendesi da un momento all'altro la liberazione del conte Holnstein e la consegna del Castello reale alla Commissione dello Stato.

Il Kedivè d'Egitto in Europa

Il Kedivè d'Egitto visiterà le capitali europee. S. A. partirà da Alessandria a bordo dell'*yacht Mahro usshac*, andrà prima a Trieste e quindi visiterà Vienna, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi e Roma. Il *yacht* andrà ad attenderlo a Napoli, e di là farà ritorno in Egitto.

Si crede che questo viaggio abbia uno scopo politico.

A proposito del matrimonio del principino

Dal Quirinale si fanno smentire le voci molto diffuse in questi giorni di trattative di matrimonio fra il principe ereditario e la figlia del Conte di Parigi.

Alcune trattative ci sono, ma riguardano una principessa di Germania.

Però finora nulla è concluso.

Don Carlos ed i Carlisti.

Il *Cittadino* di Brescia pubblica le seguenti informazioni.

« I giornali liberali hanno riferito delle curiose sì, ma false *notizie intorno all'organizzazione* del partito carlista nella Spagna e di una lontana insurrezione armata.

« Questa stampa, sia italiana o francese o spagnuola, dimostra di non conoscere i propositi di Don Carlos e di non credere al riserbo che il pretendente si è imposto.

« Un illustre personaggio ci manda da Parigi queste notizie che abbiamo argomento di credere esatte a tutto rigore.

« Don Carlos ultimamente era stato avvertito che i numerosi carteggi e le frequenti visite che riceveva a Venezia erano oggetto di osservazione per parte dell'autorità italiana, pregata dal ministro Spagnuolo Rascon di tener d'occhio i movimenti del pretendente.

« Egli, cogliendo l'occasione della sua protesta, impostagli dalla condizione di pretendente, abbandonò l'Italia ed ora si trova a Graz presso suo fratello Alfonso, dove riceve i capi carlisti.

« In quanto all'insurrezione noi possiamo smentire in modo formale tutte le voci che corrono.

« Esse sono poste in giro con arte sopraffina dai partigiani del repubblicano Ruiz Zorilla, i quali effettivamente hanno raccolto degli ingenti fondi all'estero e preparano la rivoluzione se il governo spagnuolo non è così accorto da sventarla in tempo.

« Don Carlos ha preso solenne impegno di non turbare l'ordine in Ispagna. Egli accorrerà soltanto e farà appello a tutte le forze conservatrici della Spagna quando i rivoluzionari facciano atto di distruggere l'attuale ordine di cose.

« Crediamo in ultimo che le notizie intorno al pacificamento dei due rami borbonici spagnuoli mediante una combinazione diplomatica siano — per lo meno — premature. »

— Telegrafano da Madrid correr voce che Ruiz Zorilla sarebbe riuscito ad avere una somma di 500,000 pesete da capitalisti inglesi, per promuovere un *movimento rivoluzionario* in Ispagna.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 vi furono casi nuovi 12, morti 6, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Dalla mezzanotte del 9 giugno a quella del 10 vi furono casi nuovi 20.

In provincia dalla mezzanotte del 8 alla mezzanotte del 9. Casi nuovi: Murano 3 — Cavarzere 5 — Chioggia 2 — Mestre 9 — Chirignago 2 — Favaro 1 — Marcon 2 — Spinea 2 — Zellarino 1 — Scorzè 1 — Portogruaro 1 — Concordia 1 — San Donà di Piave 1.

A Treviso casi nuovi; Roncade 2 — Montebelluna 2 — Loria 3 — Vittorio 1 — Castel di Godego 3 — Preganziol 5 — Treviso 1.

Vicenza 10 — Due casi, 1 morto.

Rossano 9 — Casi 10, morti 1 dei precedenti.

Tezze 3 casi.

Rosà 1 caso, 1 morto dei precedenti.

Verona 9 — Un caso seguito da morte.

Bari 10 — Un morto dei precedenti.

TELEGRAMMI

Londra 9 — La Regina consentì allo scioglimento della Camera proposto da Gladstone. Lo scioglimento avverrà probabilmente il 25 corr. I partigiani di Hargington si accordarono coi conservatori di non portare i candidati concorrenti nelle stesse circoscrizioni affine d'impedire le elezioni ministeriali.

Atene 9 — La demobilitazione continua. Curtopassi e Rumbold visitarono Tricupis. I turchi resero tutti i prigionieri. La Camera approvò in prima lettura lo scrutinio per dipartimento. Fu tempestosa in seconda lettura la discussione del progetto che riduce il numero dei deputati.

Wellington 10 — Avvenne una terribile eruzione del vulcano Taravera accompagnata da terremoti. Moltissime vittime di indigeni ed europei.

Decaseville 10 — Stanotte due esplosioni di dinamite in due case abitate da operai non scioperanti.

Budapest 10 — La camera decise con voti 151 contro 113 di passare alla discussione degli articoli del progetto della tariffa doganale austro-ungarica.

Nicolosi 10 — L'eruzione è totalmente cessata. Il cordone fu sciolto stamane. Gli abitanti di Nicolosi cominciano a rimpatriare. Nessuna disgrazia.

Vienna 10 — La Camera approvò definitivamente con voti 186 contro 46 la legge contro gli anarchici.

Parigi 10 — Camera — Discussione del progetto del governo per autorizzare il ministro dell'interno ad espellere con decreti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Demum combatte in massima il progetto; dice che il governo avrebbe dovuto comprendere che gli omaggi resi dagli stranieri al Conte di Parigi sono rivolti non solo al suo rango ma alla sua qualità di francese *(applausi a destra)*. Accusa il governo di avere ceduto alla pressione di Clemenceau ed alle esigenze dei radicali (*doppia salva d'applausi a destra.*)

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 11 *1886*

Rend. it. 5 010 god. 1 luglio 1886	da L. 101.50	a L. 100.90
id. id. 1 genn. 1886	da L. 99.63	a L. 98.73
Rend. austr in carta	da F. 85.20	a F. 85.10
id. in argento	da F. 85.60	a F. 85.70
Flor. eff.	da L. 200.30	a L. 200.70
Bancanote austr.	da L. 200.80	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	745.6	745.8	746.9
Umidità relativa	74	33	84
Stato del cielo	q. coperto	q. coperto	coperto
Acqua cadente	6.2	—	18.5
Vento direzione	—	—	N
Vento velocità chilom.	0	0	3
Termometro centigrado	17.3	19.8	16.6

Temperatura massima 22.9, minima 12.9 — Temperatura minima all'aperto 12.3